

IL JOKER

LETTERE



DI ANTONIO D'ORRICO

adorrico@rcs.it

UBRIACONI, RAZZISTOIDI, SIFILITICI CON I GRANDI SCRITTORI BISOGNA SPORCARSI LE MANI

NELLA MIA PERSONALE HIT PARADE (mondiale) è primo *Un requiem tedesco* di Philip Kerr, ultima puntata della "Trilogia berlinese" (Darkside **Fazi**). Kerr narra in stile d'autopsia la fine della Germania di Hitler. Questo reality wagneriano doveva scriverlo un tedesco, ma potevano scriverlo veramente solo due inglesi: Graham Greene o Philip Kerr. Dice il *New York Observer*: «Kerr è il maestro contemporaneo del thriller con una complessità morale. *Un requiem tedesco*, ambientato principalmente nella Vienna del dopoguerra, mostra affinità con *Il terzo uomo* di Graham Greene, ma – lo dico? – forse lo supera».

NESSUNO SUPERERÁ MAI GRAHAM. Però Kerr è bravo proprio. Ecco alcuni *highlights* della sua superba prosa un po' *hard boiled* e un po' bianco&noir da vecchia Hollywood: 1) «Lotte Hartmann era nuda come la lama di un assassino, e probabilmente altrettanto pericolosa»; 2) «Senti, siamo a Vienna. Non è il caso di raccontare i propri sogni a nessuno»; 3) «Ti dirò una cosa che farà piacere a voi crucchi. Costruite le vostre donne curando ogni dettaglio, come fate con le vostre automobili»; 4) «Nessuno vuole mai innamorarsi. Succede così. Come un incidente d'auto».

NELLA MIA HIT PARADE NAZIONALE è in testa *La sabbia brucia* di Fausto Vitaliano (Bompiani), seconda inchiesta del maresciallo Misticò in (auto)penitenza in una Calabria mai esaudita. Vi-

taliano conosce l'algoritmo del noir: un detective dalle illusioni perdute incontra una dark lady della più pura aristocrazia femminile. Vitaliano ama i fumetti (il lessico dei *Topolino* di una volta: sassaiuola, quisquillie, traveggole), ha uno sguardo da extraterrestre (sa che sul pianeta Giove non piove quasi mai e ancora meno grandina, ma se grandina grandinano diamanti) e un *sense of humour* alla calabrese: «Federico Costantino istintivamente abbassò il volume della radio. Come molti credono, infatti, con la musica bassa si riesce a trovare più facilmente parcheggio».

SILVANO CALZINI SCRIVE: «Alessandro Robecchi è convinto, come un sacco di gente, che la letteratura sia fatta da brave persone che si battono per le giuste cause. Mi dispiace per lui, ma se cerchi la grande narrativa devi sporcarti le mani con l'antisemita e razzistoide Céline, con un sifilitico tutto muscoli e bordelli come Maupassant, con un ubriacone fallito come Bianciardi, con uno scopatore seriale menefreghista come Henry Miller... Per fare un grande romanzo non serve Maria Teresa di Calcutta, ma una bugiarda, ladra e prostituta come Moll Flanders. Se sei sensibile ai nobili ideali, rispettabile, democratico, puoi fare in modo egregio il professore, il salumiere, il giornalista, il trapezista, ma per scrivere libri veri devi avere qualcosa che non va. Un'idea stramba, un vizio fisico ma meglio ancora psicologico, manifesto o nascosto».



CONVERSAZIONI MULTITASKING

Il Joker è un club (virtuale ma anche viziato) di amici che non si conoscono di persona e amano chiacchierare di romanzi, film, canzoni, sport. L'ingresso, come lo stile, è libero

**L'ULTIMO THRILLER DI PHILIP KERR GUIDA LA MIA HIT PARADE
LUI È AI LIVELLI DI GRAHAM GREENE, QUASI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA